I deputati comunisti in difesa del popolo

La polizia aggredisce il compagno Giuliano Pajetta Una tumultuosa seduta all'Assemblea Costituente

SOPRA: il compagno Giuliano Pajetta, accorso in piazza Montecitorio in difesa di un mutilato di guerra barbaramente percosso dalla «Celere», è aggredito e colpito ripetutamente dagli agenti stessi, malgrado avesse mostrato la sua tessera di deputato alla Costituente - SOTTO: i deputati comunisti escono dall'Assemblea Costituente per accorrere in mezzo al popolo in Piazza Colonna, si riconoscono da sinistra a destra: Moscatelli, Di Vittorio, Li Causi

Il manganello di Scelba, mobilitato dal governo nero nel disperato tentativo di incrinare la compattezza del popolo romano sceso in lotta per difendere il pane e la vita dei 70 mila disoccupati della Capitale, è stato levato ieri anche contro un deputato alla Costituente.

Alle 12 e 30 di ieri mattina la Celere — quella medesima Celere che assiste passivamente, in quella medesima piazza, allo svolgersi di un comizio fascista — faceva uno dei soliti caroselli contro i cittadini che sostavano sulla piazza colpendoli brutalmente. A soccorso di un vecchio mutilato, che stava per essere percosso, accorreva il compagno Giuliano Pajetta, che rendeva nota agli agenti la sua qualità di deputato alla Costituente, mostrando la sua tessera. Ma gli agenti — quasi avessero avuto un ordine preciso — si slanciavano sul deputato colpendolo selvaggiamente con i loro manganelli. Pajetta protestava energicamente, ma gli uomini di Scelba non desistevano e seguitavano a colpirlo anche quando, stordito dalle percosse, era caduto a terra. Gruppi di cittadini allora, che nell'offesa recata ad un deputato del popolo vedevano offesa la democrazia stessa, si slanciavano sulla piazza e circondavano le camionette, iniziando una colluttazione con la polizia. Solo allora un ufficiale di polizia si decideva a dare l'ordine ai suoi uomini di smetterla.

Uscivano nel frattempo da Montecitorio una cinquantina di deputati comunisti e socialisti, guidati da Longo, Nenni, Scoccimarro, Di Vittorio, Amendola, Spano e Reale. Essi si rivolgevano immediatamente ai comandanti le forze di polizia protestando energicamente per il comportamento degli agenti di Scelba. Ottenevano il riconoscimento che gli agenti «avevano ecceduto in brutalità» e la confessione che essi agivano secondo precisi ordini ricevuti. Circondati dalla folla plaudente i deputati di sinistra ritornavano verso Montecitorio e, proprio sulla piazza del Parlamento, la Celere tentava proditoriamente un'altra carica.

Molti deputati d.c. tentavano anzi di minimizzare gli incidenti e di scherzarci sopra. Ne nasceva qualche incidente e il compagno Colombi, provocato da Taviani, aveva un vivace scontro con quest'ultimo.

Questi incidenti avevano i loro strascichi in seno all'Assemblea, dove si levavano i compagni Spano e Montagnana per denunciare la brutalità dell'intervento della polizia e la trama delittuosa elaborata dal governo. Tra i rinnovantisi clamori del centro e della destra, prende poi la parola il compagno Nenni, il quale energicamente invita il Ministro degli Interni a presentarsi all'Assemblea per rendere conto degli ordini impartiti alle forze di polizia di servizio sulla piazza antistante il Parlamento.

Terracini comunica che Scelba, con il quale egli ha avuto un colloquio telefonico, si è impegnato a far ritirare la Celere e il compagno Bernamonti rivela all'Assemblea che il Ministro Togni, parlando con lui che evidentemente non riteneva essere comunista, aveva detto, nell'apprendere che Paietta era stato bastonato: «Bene! Bene!».

LI CAUSI (a Togni allibito): Fazioso

TOGNI: «Non è vero».

FEDELI: «Bugiardo».

BERNAMONTI: «L'hai detto a me. Bugiardo».

L'incidente alfine si chiude mentre Terracini comunica che Scelba risponderà all'inizio della seduta pomeridiana alla interrogazione presentata da Nenni.

Scelba si difende

Effettivamente alle 16 e 20 Scelba si presenta all'Assemblea ed esprime il proposito di non parlar solo degli incidenti accaduti sulla piazza di Montecitorio, ma di voler anche riferire sulla situazione generale.

Tre criteri avrebbero informato, secondo Scelba, le direttive impartite dal Ministero agli organi responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico: 1) eliminare le interferenze private nel mantenimento dell'ordine pubblico; 2) tutelare tutte le libertà, compresa quella di sciopero che, lamenta il Ministro, non è regolata per legge; 3) diminuire, di fronte ad uno sciopero imponente come quello in atto, i disagi della popolazione... «Bastonandola» ribatte una voce dalla sinistra.

«In base a questi tre criteri, prosegue il Ministro di Polizia, sono stati impartiti gli ordini dal Ministero. Spetta però agli organi responsabili della Polizia l'attuazione di questi ordini e non può certamente essere dichiarato responsabile il Ministro degli eventuali eccessi, se ve ne sono stati, da parte di agenti in servizio di ordine pubblico».

Questo nobile tentativo del Ministro di scaricare sulle spalle degli agenti e dei funzionari la responsabilità di un atteggiamento che dipende da precisi ordini da lui impartiti, prelude alla ritirata strategica sugli incidenti avvenuti davanti a Montecitorio. Su essi il Ministro sorvola e si limita a dichiararli deplorevoli e cerca di giustificare il gran spiegamento di forze, a carattere provocatorio, con uno improvviso amore che lo ha preso per il Parlamento. Giammai egli potrebbe tollerare che si tengano comizi o comunque vi siano assembramenti nei pressi dell'Assemblea Costituente. E il Ministro qui sorvola elegantemente sulle interruzioni della sinistra». E il comizio del MSI? Il comizio fascista che hai permesso?» e prosegue per lamentare il comportamento dei lavoratori che «non si sarebbero limitati ad azioni puramente sindacali. Sui posti di blocco il Ministro ha lirici accenti e mostra all'Assemblea dei chiodi a tre punte («Un ministro dell'Interno che si rispetti ha sempre in tasca un chiodo a tre punte» dirà più tardi un giornalista liberale) asserendo che di «questi ordigni» c'è fatta larga distribuzione a Roma. Qualche vetrina di negozi che non rispettava lo sciopero è stata anche sfasciata.

Dopo aver promesso che i cittadini arrestati per cause attinenti allo sciopero e che non siano «colpevoli» di reati comportanti l'arresto preventivo, saranno immediatamente scarcerati, il Ministro si slancia nell'alta politica economica e fa una lunga dissertazione sul quando e sul come un governo può erogare miliardi. Tra il panico di Tupini, Pella e Del Vecchio che proprio in questi giorni hanno regalato miliardi e miliardi a questo e quel gruppo di industriali, afferma anche che per stanziare miliardi occorre l'autorizzazione del Parlamento.

Il discorso di Nenni

I soldi non ci sono... dice e a sinistra una voce ribatte «Bastano alla mangeria democristiana». «Parlino gli 11» grida un altro. I democristiani non si reggono più è, in piedi, urlano come invasati. Chieffi grida e Cianca lo ammonisce «Taci collaboratore con i tedeschi».

Cessati i rumori di soddisfazione che dal centro hanno salutato l'intervento di Scelba, si leva a parlare il compagno NENNI. Egli ricorda come il Ministro Sceiba si sia dimostrato un tecnico perfezionato della provocazione e lo invita ad andare nelle borgate romane per rendersi conto di persona delle tragiche condizioni di vita in cui versano i lavoratori. Scelba allora si accorgerebbe come non vi sia certo bisogno di agitatori per mettere in moto quelle popolazioni. «E' innegabile però — conclude Nenni — che la lacerazione che voi, signori di parte democristiana, avete prodotto nello schieramento delle forze democratiche e popolari del Paese incide in modo obbiettivo in questa situazione».

Grandi applausi salutano la fine del discorso di Nenni e subito dopo si leva a parlare il compagno Massini, segretario della C. d. L. di Roma. Egli rileva come l'intervento della polizia abbia avuto lo scopo essenziale di provocare

Essa ha permesso l'affissione di manifesti incitanti al crumiraggio mentre incitava elementi fascisti o comandava agenti armati a strappare dai muri i manifesti della C.d.L. La parzialità della polizia è arrivata al punto di obbligare, mitra spianati, gli spazzini a riprendere il lavoro e incidenti sono stati così provocati, è stata creata una atmosfera di tensione nella quale si è cercato di violare la libertà

Se la calma e l'ordine sono stati mantenuti lo si deve esclusivamente al senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro dirigenti. «Sono stati ricercati dalla polizia, — conclude Massini — i proprietari dei locali per farli riaprire. Entrate però in quei pochi negozi che vedete aperti: vi troverete quattro agenti dentro e due fuori con le armi spianate. Questa è la libertà di sciopero del ministro Scelba».

Terracini annuncia infine che stamane sarà discussa una mozione firmata dal compagno Nenni con la quale si chiede la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sugli incidenti durante i quali membri del Parlamento sono stati percossi.

Richiamo alle armi del 3. quadrimestre del '26

Il Ministero della Difesa-Esercito ha ordinato la chiamata alle armi dei nati nel 3 quadrimestre classe 1926.

Due giorni di lotta in tutta la provincia

(Continuazione dalla prima pagina)

Il Tritone, il Corso, da Largo Chigi a Piazza Venezia, in particolare Piazza Colonna, venivano scelti a teatro della parata intimidatoria.

Gli agenti, mitra in pugno, stracciavano i manifesti della Camera del Lavoro, «invitavano» i commercianti a rialzare le saracinesche, arrestavano e bastonavano tutti i lavoratori che recavano all'occhiello il distintivo del servizio d'ordine della C.d.L.

Centinaia e centinaia di romani venivano tradotti a folti gruppi a Regina Coeli, mentre comunicati radio del Governo annunciavano al mondo la pazzesca notizia che la polizia aveva arrestato uomini con bracciali recanti la scritta: «Polizia civile».

Gli arresti continuavano nel pomeriggio. Verso sera avevano raggiunto l'imponente cifra di circa cinquecento.

Il Questore Polito in persona tentava di sabotare lo sciopero dei trasporti, appoggiando con centinaia di poliziotti alcuni dirigenti della CITA, disposto a fare il crumiraggio. Il tentativo veniva stroncato dall'intervento di forti nuclei di lavoratori, che si scontravano animosamente con le scorte armate e riuscivano rapidamente a costringere le camionette a far ritorno in garage.

Polito, il crumiro

L'eco del brutale comportamento della Polizia giungeva a Montecitorio. Numerosi deputati di sinistra uscivano sulla piazza per imporre agli ufficiali di non turbare con le loro violenze i paraggi del palazzo che ospita i rappresentanti del popolo e per invitare il Questore a rispettare il diritto di sciopero e le libertà democratiche. Il dott. Polito se la cavava facilmente dando la colpa a Scelba. Poi, sia pure a malincuore, faceva ritirare la polizia da piazza Colonna.

Intanto, i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Confederazione avevano avuto un primo contatto col governo. I ministri avevano ceduto su alcune richieste, giungendo tuttavia a concessioni assolutamente insufficienti. Occorreva evidentemente che i lavoratori mostrassero ancora la loro forza. E il Comitato Esecutivo della C.d.L. riunitosi alle 17, deliberava a grande maggioranza la prosecuzione e il rafforzamento dell'agitazione.

La decisione veniva subito comunicata alle Commissioni Interne e ai Comitati sindacali riuniti nella sala del «Galileo».

Durante tutta la serata, brevi, ma violenti scontri tra la Polizia e la popolazione si avevano in tutte le borgate, specie a Centocelle, dove gli abitanti, alla notizia che la polizia si era scagliata contro i lavoratori del centro, protestavano innalzando posti di blocco e barricate volanti, che costringevano la Celere ad abbandonare il centro per accorrere in periferia

A tarda notte giungeva alla C.d.L. la notizia che un primo, grande successo aveva coronato questa prima giornata di lotta. Tutti i fermati erano stati rimessi in libertà. Sulle porte delle fabbriche e dei depositi dell'Atac i picchetti di sciopero — comunisti e democristiani, socialisti, repubblicani e indipendenti si davano il cambio per la notte.

La giornata di ieri

Dopo una notte relativamente calma, Roma si svegliava in un'atmosfera tesa, di lotta accentuata All'alba usciva il terzo bollettino di sciopero: da tutta la provincia, da tutti i comuni, da tutti i castelli le notizie erano le stesse: tutti i lavoratori erano compatti e solidali nella lotta per il pane dei disoccupati e dei pensionati.

Il bollettino portava però anche la notizia che elementi provocatori, in stretto collegamento con gruppi neofascisti, del M.S.I. e degli «arditi d'Italia», avrebbero tentato il sabotaggio dello sciopero al centro.

I lavoratori si preparavano immediatamente alle più energiche contromisure.

Verso le ore 10 gruppi di fascisti e di democristiani si affacciavano in Piazza Venezia per tentare di fare aprire con la forza alcuni negozi: venivano affrontati e messi in fuga senza difficoltà da un gruppo di giovani lavoratori.

Da quel momento i fascisti e i democristiani deponevano ogni velleità di ricorrere a violenze squadristiche, e lasciavano tale compito alla polizia ormai al loro esclusivo e privato servizio.

Un numero del «Popolo», invitante al crumiraggio, veniva stampato nella tipografia «Sograro» di proprietà Vaticana. Giovani della Azione Cattolica, che tentavano di diffondere l'ignobile libello, venivano dispersi dai picchetti di lavoratori. Numerose copie del «Popolo» venivano date alle fiamme. Ai giovani di A.C. venivano allora sostituiti come strilloni agenti in borghese. Agenti e carabinieri con mitra venivano messi a guardia delle singole copie del «Popolo» affisse illegalmente in alcuni punti del centro.

Verso le ore 11 clamorosi incidenti scoppiavano a Piazza Colonna, dove la Celere caricava la folla dei curiosi e dei passanti. Davanti a Palazzo Chigi due redattori de l'Unità, i compagni Luca Trevisani e Arminio Savioli venivano gettati a terra da un gruppo di agenti e manganellati brutalmente, nonostante si fossero qualificati per giornalisti.

Poco dopo la Polizia osava addirittura mettere le mani sul deputato comunista Giancarlo Pajetta. Il carattere provocatorio di tale comportamento era evidente. Scelba voleva il sangue, voleva che i lavoratori esasperati ricorressero alla violenza, per avere il pretesto di ricorrere alle armi e fare aprire il fuoco.

Ma i lavoratori facevano muro elastico e tenevano duro

A manganellate la «Celere» ha atterrato un passante. Un cronista de «l'Unità», accorso sul posto per osservare, sta per ricevere una manganellata alle spalle. Intanto un monsignore che passa guarda interessato la scena

Alcune camionette, ciascuna montata da quattro agenti in assetto di guerra, cercavano intanto affannosamente di servire a qualcosa. Ma mentre Scelba faceva così il gradasso in piazza Colonna o lì dove poteva, staffette della Camera del Lavoro portavano la notizia che il governo stava capitolando.

Infatti, nelle nuove riunioni avutesi in giornata tra i rappresentanti sindacali ed il governo, quest'ultimo, di fronte alla solidità dello schieramento popolare e alla prospettiva di una intensificazione della lotta, aveva ceduto su nuovi punti, avvicinandosi ormai alle richieste della C.d.L.

Il pomeriggio era caratterizzato da una serie di altre gravissime provocazioni. Verso le ore 16, infatti, un reparto della Celere, guidato da un ufficiale con una benda rossa sul viso, invadeva la sezione comunista Ludovisi Nomentano, in Corso d'Italia, percuotendo un bambino e alcune donne. La Polizia si allontanava in gran fretta all'accorrere di un gruppo di compagni e di partigiani.

La macchina degli invasori era targata 7958.

Albano respinge gli uomini di Scelba

Altri violenti scontri tra gruppi di lavoratori e poliziotti si avevano in Piazza Colonna, a Piazza Sonnino, in via Ottaviano, e a S. Maria in Via, dove la popolazione veniva inseguita e rastrellata nelle case e fin nelle chiese.

Era chiaro ormai che la polizia denunciava a cedere, terrorizzata dalla netta sensazione di non poter più a lungo tenere testa ai dimostranti che si facevano via via più arditi, combattivi e compatti e sfilavano per le vie al canto dell'Inno dei Lavoratori. Giungevano dai Castelli, da Genzano, Valmontone, da Fiano Romano, da Tivoli, Rocca di Papa, Civitavecchia, Albano notizie entusiasmanti, per i lavoratori romani, sull'andamento dello sciopero che si svolgeva compatto con l'adesione di tutta la popolazione. Linee ferroviarie periferiche venivano interrotte dai ferrovieri.

Si apprendeva che ad Albano la forza pubblica aveva fatto uso delle armi, fortunatamente senza fare vittime. La popolazione, asserragliata tra le macerie della città per la ricostruzione della quale si batte, aveva respinto gli uomini inviati da Scelba.

Allora alcuni ufficiali, più accaniti degli altri, tentavano di prendersi le loro vendette. Al Quadraro, dove la popolazione aveva sbarrato le strade per cinque volte di seguito, respingendo gli attacchi della polizia e costringendola a venire a patti e a rilasciare gli arrestati, un nucleo della Celere piombava, alle 19,30 mitra spianati, sulla popolazione e rastrellava e arrestava 60 persone. Il circolo culturale «Rinascita» veniva invaso.

Alle 20,15 in via Pigafetta (Garbatella) una quarantina di persone venivano rastrellate, perquisite, bastonate e portate a Regina Coeli.

Alle 20,45 la Sezione Socialista di via Prenestina 162, veniva fatta segno a raffiche di mitra, sparate da bordo di una «balilla», targata Roma 862445

La seduta dell'Esecutivo

Erano ancora in corso le ultime provocazioni di Scelba quando, alle 20,10 si è riunita a piazza Esquiline la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. La riunione non è durata più di un quarto d'ora. Preso atto della portata delle concessioni strappate al governo mediante la prova di decisione e di forza dei lavoratori romani, l'Esecutivo camerale delibera all'unanimità la cessazione dello sciopero, rimandando il comunicato che riportiamo in altra parte del giornale.

I dirigenti camerali e i segretari confederali Di Vittorio, Bitossi e Santi, si recavano immediatamente all'Istituto «Galileo» in via Conte Verde, dove da oltre due ore erano riunite le Commissioni Interne e i Comitati sindacali di Roma.

La sala del «Galileo», dove due giorni prima era stato proclamato lo sciopero generale e dove ventiquattr'ore prima era stato deciso di proseguirlo fino alla vittoria, traboccava di lavoratori d'ogni categoria e d'ogni corrente, accorsi per conoscere gli ultimi sviluppi della situazione dalla voce dei loro dirigenti sindacali.

In un'atmosfera tesa e appassionata prende per primo la parola Massini, che annuncia immediatamente che il popolo romano ha strappato una grande vittoria. La enorme folla che riempie fino all'inverosimile la vasta sala e la galleria, prorompono in un grido di entusiasmo e di gioia.

Poi, accolto da una nuova immensa ovazione, si leva a parlare Di Vittorio. Di Vittorio esalta il superbo sciopero condotto dalle masse lavoratrici romane, sciopero che, malgrado tutte le provocazioni e i tentativi di sabotaggio, si è concluso con la più piena vittoria

Oltre dodici miliardi, dice Di Vittorio, sono ora stati stanziati dal governo per i nostri disoccupati, per risanare le borgate, per dar lavoro alla provincia. E i lavoratori — che per i disoccupati, per le borgate duramente per due giorni — esprimono la loro orgogliosa soddisfazione per il grande successo

Quel che più conta, continua Di Vittorio, è che i lavori escono dalla fase del progetto per passare a quella della realizzazione: «Abbiamo l'elenco in tasca di quei lavori, e non lo perderemo facilmente».

«Mai dice subito dopo l'oratore, questi lavori sarebbero stati posti sul tappeto se non fosse stato per la forza dimostrata dal proletariato romano».

Dopo aver esposto le cifre concrete del successo, Di Vittorio ha sottolineato come il tentativo delle forze fasciste di creare una frattura tra lavoratori occupati e disoccupati sia, ormai, alla luce di questo grande sciopero, definitivamente fallito: si è creato un fronte gate, per la provincia si sono batunico che non sarà più spezzato da nessuno.

Un altro elemento di onore e di orgoglio per i lavoratori romani è che la loro battaglia è valsa a far ottenere a tutti i disoccupati e pensionati d'Italia la gratifica natalizia.

Infine Di Vittorio accenna all'operato della forza pubblica e alla assicurazione a lui data da Scelba nel corso dei contatti avuti nell'ultima giornata col governo che tutti gli arrestati saranno liberati entro stamane. Una compatta salve di fischi, che si prolunga ininterrotta per cinque minuti, è il saluto dei lavoratori romani al nome del Ministro degli Interni.

E' evidente, termina Di Vittorio, che noi controlleremo che tutti gli arrestati siano realmente rimessi in libertà, e che esigeremo una inchiesta completa sull'azione della polizia che porti alla punizione di tutti i responsabili.

Altri brevi interventi concludono l'imponente assemblea. Alle 21,30 precise Massini annuncia la fine dello sciopero. Il canto solenne dell'inno dei lavoratori si leva nella sala.

Roma ha vinto.

Spettacoli

TEATRI

ARTI: comp. Ist. Dramma Ital., ore 21: N. N. — **ELISEO:** comp. Rivi, ore 21 «Fuoco fi» — **QUIRINO:** comp. Osiris-Viarisio, ore 21: «Domani è sempre domenica» — **VALLE:** comp. Toto, imminente, «C'era una volta il mondo».

VARIETA'

ALAMBRA: comp. rav. e film Accadde nella 5ª strada — **ALTIERI:** comp. rav. e film: Ballo con l'imperatore — **IOVINELLI:** comp. rav. e film: Inseguitore del West — **LA FENICE:** compagnia rav. e film. I figli ribelli — **MANZONI:** comp. rav. e film: La porta chiusa — **NUOVO:** comp. rav. e film: Agente segreto — **PRINCIPE:** Il pirata di San Louis Rey

CINEMA

Le sale che praticano la riduzione ENAL: Ariel, Clio, Esquilino, Farnese, Planetario, Smeraldo.

Adriacine. Keith Doyle — **Adriano:** Il ritratto di Mildred — **Ambasciatori:** Accadde nella 5ª strada — **Appio:** Sfida infernale — **Arcadia:** Jack London — **Astoria:** La magnifica Lambda — **Astra:** L'ultimo pellirossa — **Augustus:** Il 13° è la grande — **Barberini:** Il ritratto di Mildred — **Bernini:** La grande illusione — **Brancaccio:** Il filo del rasoio — **Capranica:** Il figlio al cane — **Capranichetta:** La forza al cuore, ore 17, 19,15, 21,30 — **Centocelle:** Le mille e una notte — **Centrale:** Vivere in pace — **Cine-Star:** Notorious — **Clodio:** Jess il bandito — **Cola di Rienzo:** Notorious — **Colonna:** Avventura — **Colosseo:** Un evaso fa ballo alla porta — **Corso:** Selvaggia bianca — **Cristallo:** Il ladro di Bagdad — **Delle Felix:** Duello mortale — **Delle Vittorie:** Sangue e arena — **Del Vascello:** Da quando te ne andasti — **Doria:** Inferno nel deserto, comp. Scelba — **Eden:** Tarzan e la sirena — **Esquilino:** Sangue all'alba — **Excelsior:** Sua Altezza è servita — **Europa:** «Porta Prato» imminente apertura — **Fontana di Trevi:** Il postino suona sempre 2 volte — **Farnese:** I figli legge di Rio Grande — **Flaminio:** Il traditore dei mari — **Flaminio:** Il traditore dei mari — **Folgore:** Le mille e una notte — **Galleria:** L'angelo del delitto — **Giulio Cesare:** Sangue e arena — **Imperiale:** La forza al cuore — **Iris:** Notte a Rio — **Italia:** Sfida infernale — **Massimo:** Notorious — **Mazzini:** Texas — **Moderno:** Selvaggia bianca — **Modernissimo:** sala A: Sangue e arena, sala B: Spedizione nel buio — **Odeon:** Morire all'alba — **Odescalchi:** Cercatori d'oro — **Olympia:** La grande illusione — **Orfeo:** Il fantasma dell'Opera — **Ottaviano:** Nel mare dei Caraibi — **Palazzo:** Avventura — **Palestrina:** Sangue e arena — **Parioli:** Il conquistatore del Messico — **Planetario:** Questo nostro amore — **Politeama Margherita:** Il libro della jungla — **Quattro Fontane:** L'angelo del delitto — **Quirinale:** Il 13° non risponde — **Quirinetta:** Heaven can Wait (Ho vissuto due volte) con Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn, e Conrad Veidt, ore 17, 19,15, 21,45 — **Rex:** Sua Altezza è servita — **Rialto:** Il fantasma dell'Opera — **Ritz:** «Porta Prato» con V. Shaw, J. Crawford, R. Russell Prezzi ridotti 40 885, ore 16, 19,15, 21,30 — **Robur:** Segreto a mezzanotte — **Salario:** Contrabbando — **Sala Umberto:** Trebbio — **Salone Margherita:** Selvaggia bianca — **Sant Ippolito:** La palude della morte — **Savoia:** Il prigioniero — **Smeraldo:** Zingari — **Stadium:** Vecchio italiano — **Supercinema:** Cercatori d'oro — **Tirreno:** Lo specchio segno — **Trianon:** Le mille e una notte — **Trieste:** L'ultima preda — **Tuscolo:** Notorious — **Venere Azzurra:** Il cannibale del Messico — **Vittoria:** Texas — **Volturno:** L'ultimo pellirossa

RADIO

RETE ROSSA — 11: Dal repertorio fonografico — 12,25: Canzoni — 13,13: Orchestra d'Archi — 16,30: Orch. Cetra — 17: Teatro Popolare: «L'Onore» — 18,30 Mus. operet. — 19,30: Ballabili — 19,40: La voce del lavoro — 20,30: Canzoni — 21,05: Opera lirica.

RETE AZZURRA — 12: Mus. delle Americhe — 13,18: Qualche disco — 17,25: Orch. — 17: Concerto sinf. — 18: Mus. da ballo — 21,05: Botta e risposta — 21,45: Quartetto Lualdi — 22,25: «Donne per donne» — 23,25: Mus. da ballo.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

SCAMBIO DI PAPPAGALLI SOTTO LA TONACA

Repubblicani e P.S.L.I. capitolano ed entrano nel governo nero

Il rimpasto ministeriale è ormai assicurato in seguito al ripiegamento dei repubblicani, che si sono brillantemente rimangiate le condizioni già poste in tono ultimativo, e all'imminente uguale manovra elastica dei saragattiani. Con lo accordo intervenuto ieri tra Pacciardi e Piccioni e debitamente ratificato dalla direzione del P.R.I., la direzione effettiva della politica interna resterà nelle mani d. c. di Scelba.

Pacciardi ha dovuto rimangiarsi le sue velleità di supervisore come la richiesta di maggioranza repubblicana nel comitato di coordinamento che non si chiamerà più dell'ordine pubblico ma della pace sociale o qualcos'altro di simile.

Comporranno questo comitato Scelba, Fanfani, Pacciardi e Facchinetti, nuovo ministro della Difesa, con questa differenza che saranno i due d. c. a decidere e poi a presentare come credono le cose fatte agli altri due i quali non chiedono null'altro all'infuori che di berle anche grosse.

De Gasperi è già disposto a sacrificare Paolo Cappa anziché Merlin per accontentare il saragattiano Corsi. I saragattiani saranno però ricevuti solo oggi da De Gasperi il quale li ha fatti attendere in anticamera tutta ieri con la scusa dello sciopero di Roma.

Lunedì intanto, prima ancora del rispasto, gli attuali ministri tratteranno almeno in via preliminare sulla fissazione delle elezioni.

Nuovi gravi incidenti alla Borsa di Milano

MILANO, 12 — Stamattina si sono ripetuti con accentuata violenza alla Borsa di Milano gli incidenti già verificatisi venerdì scorso: tumulti del pubblico per i repentini ribassi delle quotazioni, esasperazione crescente di fronte all'andamento sempre più pauroso delle contrattazioni, e infine invasione del recinto degli operatori

Sono volate sedie, carte, e altri oggetti. La borsa è stata chiusa; il listino di oggi non è stato pubblicato

Le cause dell'ulteriore tracollo non sono diverse da quelle che hanno determinato la generale crisi nelle industrie e nel settore borsistico. Ma vi è pure un fatto nuovo nell'atmosfera surriscaldata della Borsa si udiva parlare molto stamane dell'articolo di Merzagora pubblicato dal «Corriere della Sera»

Il ministro Merzagora smentisce infatti pubblicamente un altro ministro, Del Vecchio, il quale aveva dichiarato alcuni giorni or sono che non intendeva preoccuparsi affatto dell'andamento delle Borse Merzagora sostiene invece che delle Borse occorre non solo preoccuparsi, ma provvedere urgentemente ad esse adottando alcuni provvedimenti, che — tra parentesi — egli stesso aveva avversato alcuni mesi fa L'articolo rileva che esiste già di fatto in Italia una situazione di «moratoria», e che presto questa situazione, che è sintomo di grave crisi, sarà sancita di diritto Proseguendo Merzagora scrive: «Esiste anche una situazione sociale preoccupante, poiché è possibile temere, in un futuro molto prossimo, che ingenti ammontari di paghe operaie rimangano in sofferenza, con le conseguenze che tutti possono immaginare»

«Quando un operaio — soggiunge Merzagora — lavora e non viene pagato ha tutti i diritti di perdere la calma e le conseguenze possono essere gravi e dolorose».

E facile immaginare quale effetto deprimente abbiano avute le chiare ammissioni del Ministro sullo spirito delle persone che stamattina assistevano all'ennesimo tracollo e alla discesa di inoltri titoli al disotto del valore nominale Edison, Anic, Snia, Ilva, Fiat e inoltri altri titoli subivano crolli paurosi Gli agenti di cambio che erano già stati incriminati — i vari Columelli, Aletti, Ruggeri, Comi, ecc., — hanno passato un brutto quarto d'ora. La polizia ha fatto sgomberare l'aula dopo un contuso parapiglia.

Nel pomeriggio i commenti dei giornali alla situazione della Borsa recavano velate accuse a questo o a quel ministro — Del Vecchio, Merzagora, Einaudi e l'ex Ministro Corbino sono i nomi più ricorrenti!

Nel pomeriggio è intervenuto nella questione il Procuratore della Repubblica al quale sono stati denunciati Columella, Ruggeri, Peroni, il banchiere Zevi, l'industriale Brusadelli e altri. Ma la denuncia di alcuni agenti di cambio non modifica la situazione. Tutto prova ormai in modo eloquente che il Governo si rende conto delle enormi sciocchezze commesse in materia economica e prova anche che esso è incapace di impedire al suoi ministri di fare a gara nello scaricare ogni responsabilità per il futuro

S. T.

Le conquiste dello sciopero

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Mediante la concessione di 161 milioni, entreranno in funzione scuole professionali che occuperanno circa 6.000 lavoratori.

Altra splendida vittoria ottenuta dai lavoratori romani IN FAVORE DI TUTTI I DISOCCUPATI E PENSIONATI D'ITALIA è la gratifica natalizia per queste due categorie particolarmente disagiate. E' ora in corso la definizione dei modi per la distribuzione di un sussidio straordinario ai disoccupati e della doppia mensilità ai pensionati.

Infine, il ministro Scelba si è personalmente impegnato con il compagno Di Vittorio a rilasciare ENTRO STAMANI tutti gli arrestati per motivi di sciopero in queste giornate di lotta.

Oggi tutti i segretari di sezione, alle 17, alla Sezione Ponte Regola.

Tutti i conversatori del giovedì alle ore 17 alla sezione Ponte Regola.

Tutti i congressi di sezione, che dovevano svolgersi sabato 13 e domenica 14, avranno inizio domenica alle ore 8.30.

Alle 19,30 in tutte le sezioni di Roma del P.C.I. si terrà la conversazione popolare sul tema: «ROMA HA VINTO».

BASTA CON IL REGIME DI POLIZIA

3000 cittadini presidiano il Municipio di Pescara

Mercoledì Scelba renderà conto alla Costituente dell'illegale scioglimento del Consiglio Comunale

PESCARA, 12 — Da ieri mattina 3000 cittadini di Pescara occupano pacificamente il Palazzo Comunale, decisi a difendere la amministrazione da essi eletta dall'atto poliziesco di Scelba che ne ha illegalmente decretato lo scioglimento. L'agitazione perdura vivissima in tutta la città: malgrado il vento e la pioggia, che da tre giorni spazzano a raffiche le strade, gruppi di persone si riuniscono ad ogni angolo per leggere gli ultimi manifesti del Comitato cittadino

Numerosi partigiani, con la berretta operaia in testa ed il fazzoletto rosso al collo vigilano nei saloni del Municipio insieme alla massa dei cittadini decisi a presidiare le libertà civiche.

Il Comitato cittadino siede in permanenza a fianco dell'Amministrazione, assicurando i servizi pubblici essenziali. L'ordine pubblico è così perfetto che la polizia non ha avuto nessun pretesto per intervenire.

Il fermento cresce intanto in tutta la provincia. A Piano d'Orta, questa mattina, gli operai hanno sospeso il lavoro bloccando la strada. Cinquanta carabinieri sono stati allora inviati sul posto da Napoli, ma gli operai che hanno discusso fraternamente con i tutori dell'ordine li hanno facilmente persuasi a non usare violenza.

Tutta la città e i centri industriali e contadini sono decisi a impedire che una così aperta violazione delle libertà democratiche possa trionfare e si mantengono mobilitati in un fermento crescente.

Mercoledì la Costituente discuterà una mozione presentata dal compagno Corbi con la quale si chiede la revoca del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale.

A. S.

Le ultime truppe americane lasciano domenica l'Italia

Una comunicazione ufficiale dell'Ambasciata degli S. U.

L'ambasciata americana a Roma comunica che l'ultimo scaglione di truppe americane in Italia partirà dal porto di Livorno nel pomeriggio di domenica prossima col piroscafo Admiral Sims.

Alla partenza assisterà personalmente l'ambasciatore James Dunn, accompagnato dagli addetti militari navale ed aeronautico oltre che da altri funzionari della rappresentanza degli Stati Uniti a Roma.

Rimarranno in Italia, a partire dalla prossima settimana, esclusivamente alcuni nuclei dell'esercito americano incaricati delle liquidazioni e delle registrazioni delle salme dei caduti. Tali nuclei però non avranno alcun carattere militare.

29 comunisti condannati a morte a Salonicco

ATENE, 12. — Il Tribunale militare di Salonicco ha condannato a morte 29 comunisti. Le famiglie dei condannati si sono rivolte alla Sottocommissione dell'ONU per i Balcani, chiedendo che intervenga presso il Governo greco affinché sia sospesa l'esecuzione della sentenza.

L'accordo commerciale anglo sovietico raggiunto

L'abolizione del razionamento del pane in Inghilterra per lo invio del grano russo

LONDRA, 12. — Il ministero del commercio comunica che è stato raggiunto un accordo sui punti principali dell'accordo commerciale anglo-russo attualmente in discussione a Mosca.

Il ministro del commercio Wilson ha annunciato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni che a Mosca è stato raggiunto un accordo di massima circa il nuovo patto commerciale anglo-sovietico. In base alle disposizioni del patto, la Gran Bretagna riceverà notevoli rifornimenti di grano russo del raccolto 1947.

Le trattative — ha soggiunto il ministro — si sono svolte in un'atmosfera cordiale.

Il giornali londinesi di questa sera, dando notizia dell'accordo, affermano che esso preludia all'abolizione del razionamento del pane in Gran Bretagna.

Tutto il Nord in fermento per l'aggressione a Pajetta

Un'eco immediata di profonda indignazione ha avuto in tutta l'Alta Italia la notizia dell'aggressione compiuta dalla «Celere» contro il deputato comunista compagno Giuliano Pajetta.

A Milano, una delegazione della Camera del Lavoro, guidata dal segretario compagno Pusetto si è recata in Prefettura a esprimere lo sdegno dei lavoratori e della cittadinanza milanese

Una manifestazione di protesta particolarmente imponente si è svolta a Sesto S. Giovanni. L'Assemblea delle Commissioni Interne della FIOM ha approvato un ordine del giorno nel quale, a nome dei 35 000 lavoratori metalmeccanici di Sesto, prende fermamente posizione contro l'atto criminoso